

Medici sotto accusa per 25 milioni

Sarebbe il danno allo Stato per l'eccesso di prescrizioni

ORIANA LISO

IL TERMINO tecnico è "iperprescrizione". Vuol dire prescrivere troppi medicinali, staccare troppi pacchetti, quindi far spendere troppi soldi allo Stato. Un "vizio" che avrebbe contagiato ben 564 medici di base in tutta la Regione. 77 soltanto a Milano. Un danno che una lunga indagine del nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza ha stimato in oltre 25 milioni di euro e che ora passa al vaglio della Corte dei Conti, incaricata di stabilire quanti di questi medici debbano risarcire la somma che hanno sottratto alle casse statali con le loro ricette facili. Sarà un passo successivo quello di capire — anche se l'ipotesi è già ora considerata molto realistica — quanti di loro lo facciano perché incapaci di dire no alla vecchiaia dai mille malanni o, al contrario, quanti si facciano convincere dai regali delle case farmaceutiche. Un reato che si chiama comparaggio, e che porterebbe

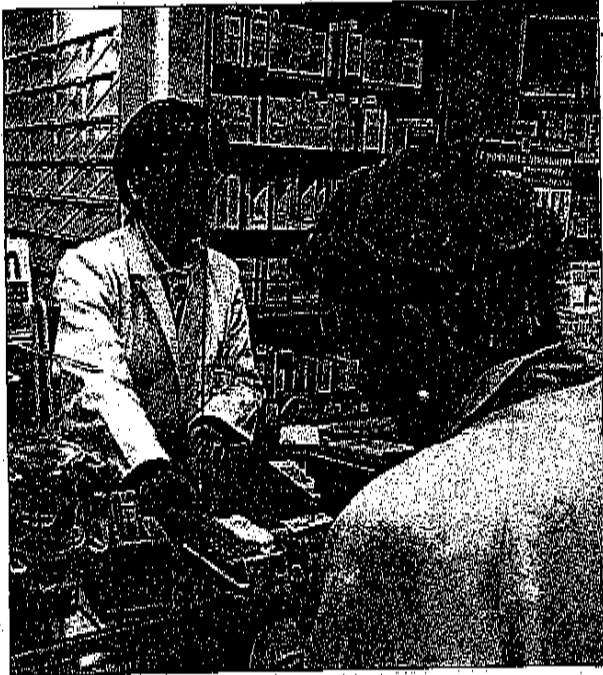
l'indagine negli uffici della Procura.

Mal di gola, ulcere, ipertensione, infiammazioni muscolo-scheletriche; questi disturbi più frequenti che i medici delle Asl lombarde devono curare nei pazienti che affollano i loro studi. Ma proprio l'eccesso ingiustificato di prescrizioni, tra il 2002 e il 2004, è finito sotto la lente delle fiamme gialle, che hanno lavorato

in collaborazione con la Regione e con le aziende sanitarie. Medici che — stando ai dettagli tabulari di spesa — risultano molto più attivi della media dei colleghi delle Asl provinciali di riferimento, con migliaia di prescrizioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Spese eccezionali, anche tenendo conto di eventi eccezionali (come l'influenza d'inverno e le allergie

in primavera), e della composizione della clientela di ogni singolo medico. Per fare un esempio, uno dei dottori con la firma più facile aveva raggiunto gli 81 mila euro di spesa annua per 1300 pazienti, ovvero 62 euro circa di medicine a testa. Ma la media di spesa delle Asl provinciali era di meno di 15 euro quindi, anche tenendo conto di un ampio margine di tolleranza (150 per cento in più), per ogni paziente c'era una spesa ingiustificata di quasi 23 euro. Un danno di 51 mila euro che, in caso di condanna, il medico dovrebbe risarcire.

Alcuni dei denunciati si sono già giustificati con le Asl, dichiarando di aver sempre prescritto «in scienza e coscienza» o citando le particolari malattie del loro assistito. Al termine del procedimento della Corte dei Conti, quanti di loro fossero sospettati di aver stretto accordi illegali con le case farmaceutiche, potrebbero finire sotto processo. Per il comparaggio il massimo della pena previsto è di un anno di carcere e di 516 euro di multa.



IL RACCONTO

“È un doppio lavoro, prima visiti il paziente poi lo convinci che non gli servono farmaci”

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO BERLIZI

ANZI: Lo dice lei e lo dicono anche i suoi pazienti. Meno farmaci prescrivo, la Lorenzani, e più è contenta. «Ma essere rigorosi, a volte inflessibili, costa fatica. Perdi un sacco di tempo». Lei la racconta così: «È una specie di doppio lavoro. Devi visitare il paziente e devi anche convincerlo che quel farmaco è inutile. Che se ne può fare tranquillamente a meno. Ma vengo a spiegare alla gente. Arrivano qui e ti chiedono di scrivere, scrivere, scrivere. Io cerco di farla capire. Però, mi creda, è davvero difficile». Come in ogni studio di medicina generale — un tempo si diceva «di base» — bastano pochi minuti in sala d'attesa per capirlo quanto numerose e variegate siano le tipologie umane che approdano nell'ambulatorio. Molte coppie giovani, anziani abbastanza (ma non tantissimi) cosiddetti (età media della zona piuttosto avanzata), molti extracomunitari, cinesi (il primo paziente dello studio di cognome fa Hu, ce ne sono ben 18), filippini, pakistani, cingalesi, peruviani.

Aspettano il loro turno nell'assenza di voci che solo le sale d'attesa e gli ascensori sanno produrre. Vuotano il loro carico di richieste pensando, in molti casi, che il medico sia più che altro un burocrate. La maggior parte delle istanze farmacologiche provengono dai medici specialisti, che generalmente — spiega la gestiona di casa — «abbondano nel prescrivere farmaci anche quando sono inutili. Ci mandano i pazienti. Noi siamo gratulati e così la gente chiama. Mi serve questo, mi serve quell'altro».

E il medico di base che fa? «Censisco i miei 1400 pazienti tenendo una cartella clinica per ognuno. Prassi, certo. Ma per me è il miglior modo per evitare di scrivere inutilmente. Certo, molti si arrabbiano. Pretendono la ricetta. Così tanti colleghi si arrendono: per fare star zitto il paziente, scrivono». Risultato: iperprescrizione selvaggia. Milioni di euro rosciati all'erario. A danno di chi del farmaco

Nella guerra alle prescrizioni facili, spesso il medico è in prima linea

Un giorno in ambulatorio dove tutti vogliono ricette

“Che fatica, dire di no ai pazienti”



Pazienti in sala d'attesa per le analisi

«Censisco i miei 1400 pazienti tenendo una cartella clinica per ognuno. Prassi, certo. Ma per me è il miglior modo per evitare di scrivere inutilmente. Certo, molti si arrabbiano. Pretendono la ricetta. Così tanti colleghi si arrendono: per fare star zitto il paziente, scrivono». Risultato: iperprescrizione selvaggia. Milioni di euro rosciati all'erario. A danno di chi del farmaco

“Stamattina ho appeso un cartello: niente ricette per più di due mesi di terapia”

15 euro

LA SPESA MEDIA
È di poco inferiore ai 15 euro la spesa media dei medicinali della Asl provinciale per ciascun paziente

gresso dello studio c'è una foto gigante con il mare visto da dietro dei tendoni bianchi. Chiara, 27 anni, ricercatrice del Cnr, è seduta in attesa che la chiamino. «Richieste facili? Io meno farmaci prendo e più sono tranquilla. Gli antibiotici, certo. Ma proprio quando non posso farne a meno. Ecco direi una volta all'anno. Comunque, anche conoscendo le problematiche degli enti pubblici, i buchi che ci sono nella ricerca e nella sanità, cerco medici rigorosi e non di manica larga». Già. Ma come in tutte le cose pubbliche gestite un po' alla carlona e comunque in modo ondine (accanto al lassissimo eccesso di rigidità), nella sconfinata casistica della leggerezza e delle esagerazioni di molti medici generici, capitano casi che a volte viene quasi da ridere.

Dice ancora la dottoressa: «Un collega a settembre è stato multato dall'Asl, e sapevo perché? A un paziente iperteso, anziano e che aveva difficoltà a spostarsi, anziché due scatole di farmacia ha prescritto tre». Anche Florina Radaelli è ipertesa: «Ma i farmaci me li compro. Ci sono persone che ne hanno più bisogno di me e non possono permettersi».

Non come quella famiglia ricchissima — chiusa la Lorenzani — che manda qui il fattorino per due scatole di antibiotici di marca. Ecco, quando

vedo queste cose mi convinco sempre di più: dove si può, bisogna tagliare. Guardi qui. Stamattina — ho avevo ancora letto i giornali — ho appeso all'ingresso questo cartello. «Non si prescrivono farmaci per più di due mesi di terapia». Capito? A costo di litigare con il tuo paziente. A costo che poi qualcuno ti abbandona per andare da un collega che ha la penna più facile».

561 euro

COMPARAZIONE
Poco più di 500 euro di multa e un anno di carcere è la pena massima prevista per i medici coinvolti nei accordi illegali con le case farmaceutiche.

la difesa

Il sindacato dei medici “Manderemo più pazienti in ospedale”

LAURA ASNAGHI

DOTTOR Mauro Martini, lei che il presidente regionale dello Snami, il sindacato più rappresentativo dei medici di famiglia, come giudica lo scandalo dei cartelli bianchi dalla ricetta facile?

«Siamo indignati. Si sbatte il medico iperscrittore in prima pagina, senza considerare che magari questi medici hanno tra i loro assistiti molti anziani o pazienti con gravi patologie. E più le malattie sono complesse più costano i farmaci. Ma, da oggi, la musica cambia».

«Susi, in che senso? “Manderemo i pazienti direttamente in ospedale, visto che i medici fi-

niscono sotto accusa perché magari prescrivono troppi antibiotici a un paziente bronchitico».

«Non è una reazione esagerata?»

«Tutt'altro. Prevedo un affollamento degli ospedali. E stamattina chiedo cre-

mo alla Regione di avere, per iscritto, i farmaci che possiamo prescrivere senza finire nel mirino della guardia di finanza. Il Pirellone ci dica cosa dobbiamo fare, perché siamo stanchi di disarcionare le colpe di altri».

Però i medici iperprescrittori non sono un'invenzione.

«Vero, le mele marce sono dappertutto. Ma noi contestiamo il metodo seguito in questa indagine. Qui si spara nel mucchio senza andare a vedere come stanno realmente le cose».

Ma i casi non sono pochi.

«Sono convinto che la stragrande maggioranza ne uscirà a testa alta. Da quando le Asl hanno abdicato alla loro funzione di controllo e la Regione ha sceleratamente stabilito un rapporto di collaborazione con la guardia di finanza per il controllo della spesa, si è arrivati a una militarizzazione della sanità».

Sarà, ma molti medici hanno superato la spesa del 50 per cento.

«In sanità i numeri non sono l'unico criterio per giudicare l'operato di un medico. È l'appropriatezza della cura che conta».

180.